

# CARLO VIDONI

## NATURALI SPIAZZAMENTI

di Giada Centazzo

«C'è un libro sempre aperto per tutti gli occhi: la natura». Queste parole di Jean-Jacques Rousseau possono ben incarnare le traiettorie di ricerca dell'artista Carlo Vidoni come si sono sviluppate dai suoi esordi ad oggi. Nato a Udine nel 1968, l'artista vive a Tarcento, a pochi passi dal bosco, luogo dove si trova il suo atelier, sorta di officina-laboratorio in cui sono accumulate quelle 'materie prime' – oggetti quotidiani trovati, corde, rami, radici, pezzi di ferro, scheletri animali – pronte per essere combinate artigianalmente a dar forma alle sue opere.

Dopo essersi specializzato in grafica e fotografia all'Istituto d'Arte "Giovanni Sello" di Udine, Vidoni si laurea in Storia dell'Arte Contemporanea alla Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'ateneo friulano. Un percorso di formazione che bene si riflette nel suo linguaggio espressivo, in

/ A /



cui l'osservazione del dato naturale e artificiale si coniuga con l'assimilazione misurata e personale di riferimenti alla storia delle arti del secolo scorso: dal Dada-Surrealismo all'Arte Povera. Soprattutto Vidoni è stato capace nel tempo di elaborare una propria estetica unica e riconoscibile, che scaturisce sempre dal confronto con il contesto e il tempo in cui vive.

Natura e cultura, animale e vegetale, assenza e presenza, naturale ed artificiale, sono alcune delle coppie antinomiche il cui superamento critico è al centro dell'attività creativa di Carlo Vidoni. Nelle sue opere – sculture, installazioni, fotografie e disegni – questi elementi binari ed opposti entrano in frizione dialettica e generano un certo spaesamento nell'osservatore. Spaesamento che non è mai traumatico, ma garbato invito alla riflessione, al silenzio, come accade per la seducente ed onirica Il tavolo di Rousseau (2006).

Con i suoi lavori Carlo Vidoni ci ricorda innanzitutto che la natura non è un'entità padroneggiabile, addomesticabile, un Altro-da-noi su cui proiettare desideri o paure, bensì una parte imprescindibile del nostro essere: materiale e spirituale. Ecco che la natura, la physis (Φύσις) irrompe per invadere cose e luoghi, in maniera perturbante, nel senso più freudiano del termine (unheimlich): come avvertimento spaesante di qualcosa di ignoto nel domestico, il ritorno di un rimosso ancestrale. Queste riemersioni spiazzanti, assumono spesso la forma di rami e radici, vocaboli ricorrenti nella produzione dell'artista, con tutto il loro portato simbolico. L'esempio più iconico è forse quello di Casa rossa (2010) – soggetto che ritorna spesso nella produzione dell'artista, in diversi media – con gli sviluppi arborei che fuoriescono da comignoli e lucernari.

Nei lavori di Vidoni si assiste spesso del resto ad una rivincita dell'elemento naturale su quello artificiale. Nella serie "Tornare alla natura" di cui fanno parte pezzi come le Asce (2006-2008) o la poderosa Grande Pala (2015), la natura si riprende l'oggetto da e con essa realizzato, rendendolo inservibile, in una rifunzionalizzazione ironica. Nella negazione della destinazione d'uso degli oggetti, Vidoni mette in scacco il tradizionale antropocentrismo occidentale.

Ruolo significativo nella produzione dell'artista ha giocato per lungo tempo la fotografia, che gli ha consentito di creare per ibridazione nature morte e ready-made quali Memoria (2015), veri e propri divertissement visivi.

Nella realizzazione delle sue sculture, pur ricercando la verosimiglianza grazie all'impiego per le

sue 'addizioni creative' di materiali naturali, tecnicamente l'artista evita qualsiasi forma di superfetazione, scansa l'artefatto fittizio. In opere come Crescita verticale (2012), il contrasto tra l'intervento umano – il viluppo di corda – e l'elemento naturale – il ramo – si fa addirittura palese.

In altri lavori, invece, il gesto artistico diviene emulazione ammirata dell'operato degli insetti. Nelle Erosioni ad esempio, l'artista ricrea i percorsi nel legno dei tarli, 'autori' inconsapevoli di vere e proprie immagini grafiche di grande fascino.

L'ultimo progetto espositivo di Carlo Vidoni, realizzato in collaborazione con l'antropologo Alessandro Monsutti per Palinsesi – rassegna d'arte contemporanea in corso a San Vito al Tagliamento fino al 17 gennaio 2021 – è Destiny\_destination (2020). Si tratta di un'installazione site-specific in cui l'artista indaga il tema dell'immigrazione ed emigrazione contemporanea, oltre la retorica, per raccontare storie di uomini e donne dai risvolti anche positivi. Un'opera che segna l'apertura di un nuovo filone i cui sviluppi attendiamo di vedere nel futuro prossimo.

### A / IL TAVOLO DI ROUSSEAU / ROUSSEAU'S TABLE / 2006

legno, libri, poliesteri, lanterne a petrolio – wood, books, polyesters, oil lanterns – 196cm x 147cm x 78cm – Photo: Massimo Poldemengo

### B / TORNARE NATURA\_ASCE / BACK NATURA\_ASCE / 2006-08

legno, ferro, poliesteri; quattro elementi con dimensioni variabili – wood, iron, polyesters; four elements with variable dimensions – Photo: Massimo Poldemengo

### C / MEMORIA / MEMORY / 2015

stampa lambda su carta Fuji metal su dibond – lambda print on Fuji metal paper on dibond – 50cm x 75cm per pannello – each panel

CARLO VIDONI

VIVE E LAVORA A TARENTO UD  
WWW.CARLOVIDONI.IT

/ B /



/ C /





# CARLO VIDONI

## NATURAL AREAS

by Giada Centazzo

«There is a book always open to all eyes: nature». These words of Jean-Jacques Rousseau can well embody the research trajectories of the artist Carlo Vidoni as they developed from his beginnings to today. Born in Udine in 1968, the artist lives in Tarcento, a few steps from the forest, the place where his atelier is located, a sort of workshop-workshop in which are accumulated those 'raw materials' - daily found objects, ropes, branches, roots, pieces of iron, animal skeletons - ready to be combined by hand to give shape to his works. After specializing in graphics and photography at the Art Institute "Giovanni Sello" in Udine, Vidoni graduated in History of Contemporary Art at the Faculty of Conservation of Cultural Heritage of the University of Friuli. A training path that is well reflected in its expressive language, in which the observation of natural and artificial data is combined with the measured and personal assimilation of references to the history of the arts of the last century: from Dada-Surrealism to Poor Art. Especially Vidoni has been able over time to develop his own unique and recognizable aesthetics, which always springs from the comparison with the context and the time in which he lives. Nature and culture, animal and vegetal, absence and presence, natural and artificial, are some of the antinomic couples whose critical overcoming is at the center of the creative activity of Carlo Vidoni. In his works - sculptures, installations, photographs and drawings - these

binary and opposite elements enter into dialectic friction and generate a certain bewilderment in the observer. Bewilderment that is never traumatic, but polite invitation to reflection, silence, as it happens for the seductive and dreamy *The Table* by Rousseau (2006). With his works Carlo Vidoni reminds us first of all that nature is not an entity that can be mastered, tamed, an Other-from-us on which to project desires or fears, but an essential part of our being: material and spiritual. Here nature, physis (Φύσις) bursts in to invade things and places, in a disturbing way, in the most Freudian sense of the term (unheimlich): as a frightening warning of something unknown in the domestic, the return of an ancestral removal. These unsettling resurgences often take the form of branches and roots, recurring words in the artist's production, with all their symbolic bearing. The most iconic example is perhaps that of *RED HOUSE* (2010) - a subject that often returns in the artist's production, in different media - with the arboreal developments that emerge from chimneys and skylights. In the works of Vidoni there is often a revenge of the natural element on the artificial one. In the series "Back to nature" of which are part of pieces such as the *Axes* (2006-2008) or the powerful *Great Pala* (2015), nature takes the object from and with it made, making it useless, in a recasting ironic. In the denial of the intended use of objects, Vidoni puts in check the traditional Western anthropocentrism.



/ A /



/ B /

/ C /



Significant role in the production of the artist has played for a long time photography, which has allowed him to create hybridization still and ready-made nature such as *Memory* (2015), real visual divertissement. In the realization of his sculptures, while seeking the verisimilitude thanks to the use for his creative additions of natural materials, technically the artist avoids any form of superfetazione, avoids the fictitious artifact. In works such as *Vertical Growth* (2012), the contrast between human intervention - rope development - and the natural element - the branch - is even evident. In other works, however, the artistic gesture becomes admired emulation of the work of insects. In *Erosion*, for example, the artist recreates the paths in the wood of woodworm, authors' unaware of real graphic images of great charm. The last exhibition project by Carlo Vidoni, realized in collaboration with the anthropologist Alessandro Monsutti for *Palinsesti - contemporary art exhibition in progress in San Vito al Tagliamento until 17 January 2021 - is Destiny\_destination* (2020). It is a site-specific installation in which the artist investigates the theme of immigration and contemporary emigration, as well as rhetoric, to tell stories of men and women with positive implications. A work that marks the opening of a new strand whose developments we expect to see in the near future.

**A / EROSIONE N 5 / EROSION N 5 / 2018**  
ferro ossidato - oxidized iron - 95cm x 95cm

**B / CRESCITA VERTICALE / VERTICAL GROWTH / 2012**  
legno, gesso, spago - wood, plaster, twine - 90cm x 132cm x 38cm - Photo: Massimo Poldemengo

**C / CASA ROSSA / RED HOUSE / 2010**  
legno, cartone, poliesteri, vernice acrilica - wood, cardboard, polyester, acrylic paint - 78cm x 44cm x 34,5cm - Photo: Massimo Poldemengo - collezione Venti d'Arte - Venti Art collection

**C / GRANDE PALA / LARGE SHOVEL / 2015**  
legno, ferro, poliesteri - wood, iron, polyester - 110cm x 465cm x 118cm

CARLO VIDONI  
LIVES AND WORKS IN TARCENTO UD  
WWW.CARLOVIDONI.IT



/ D /